

E' il democristiano Remo Giannelli, consigliere nazionale e direttore del settimanale «Politica» - L'accusa è di corruzione - Un assegno di 5 milioni

Un fatto di rilievo nell'inchiesta giudiziaria per la vicenda dell'inceneritore di Firenze: l'assessore comunale alla polizia e ai servizi pubblici dottor Remo Giannelli, della democrazia cristiana, è stato arrestato, su ordine di cattura dei magistrati inquirenti, con l'accusa di corruzione.

La notizia, che si è rapidamente diffusa in città, ha suscitato notevole impressione soprattutto per la personalità dell'amministratore arrestato. Il dottor Giannelli è consigliere nazionale della DC per la corrente di «Base» (della quale è il leader provinciale) ed è direttore del settimanale «Politica». Dall'autunno scorso era assessore alla polizia e servizi pubblici del comune di Firenze. In precedenza era stato assessore ai servizi pubblici e alle aziende municipalizzate.

Come si sa l'inchiesta della magistratura fiorentina, affidata ai sostituti procuratori della Repubblica dottor Vigna e dottor Bellagamba, era stata iniziata nel febbraio scorso, in seguito a notizie secondo le quali sarebbero corse somme di denaro affinché i lavori per l'esecuzione dell'impianto inceneritore dei rifiuti fossero affidati alla società «De Bartolomeis - Forni e impianti industriali» di Milano.

I magistrati inquirenti, dopo aver eseguito una perquisizione negli uffici della società, convocarono il direttore commerciale, ingegner Romano Tronci, di trentotto anni, pistoiese, residente a Milano, e gli notificarono un ordine di cattura per il reato di corruzione. Si disse allora che l'in-



egnerere era accusato di aver dato somme di denaro per un importo di alcune decine di milioni a pubblici ufficiali del comune e di altri enti pubblici allo scopo di far aggiudicare alla società milanese (era stato bandito un concorso pubblico) l'esecuzione dell'implan-

to inceneritore. Fu poi spiccato ordine di cattura anche contro l'amministratore delegato della società, ingegner Giuseppe Mantellini, di Cecina, abitante a Milano, che è finora riuscito a sottrarsi alle ricerche.

Era chiaro che l'inchiesta era destinata ad avere nuovi importanti sviluppi, in quanto se si erano raccolti elementi per provare da chi sarebbe stato versato il denaro si doveva cercare di identificare chi lo avrebbe ricevuto. A tal fine furono interrogati, previo invio di comunicazione giudiziaria, il professor Ivo Butini, segretario regionale della DC e membro della direzione nazionale del partito, e il consigliere comunale socialista Guglielmo Seravalli. Il professor Butini, all'epoca dei fatti (che risalirebbero al 1968-'69 e ad epoche successive) era segretario provinciale della DC ed ebbe a interessarsi presso le autorità centrali perché il comune di Firenze potesse ottenere il mutuo per il finanziamento dei lavori. Seravalli, nello stesso periodo, era assessore ai servizi pubblici e aziende municipalizzate.

All'interrogatorio dei due esponenti politici seguì l'invio di una comunicazione giudiziaria all'assessore Giannelli, quale indiziato del reato di corruzione, con l'invito a nominarsi un difensore. L'inchiesta, frattanto, non subiva soste. Avevamo dato notizia che sottufficiali del nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Firenze si erano recati presso alcune agenzie bancarie per sequestrare, su ordine dei due sostituti procuratori, schede di conti correnti, assegni e altra documentazione.

Proprio questi ultimi sequestri avrebbero fornito ai due magistrati gli elementi che li hanno indotti a prendere il grave provvedimento dell'arresto nei confronti dell'assessore Giannelli. Sembra che in un'agenzia bancaria di Lastra a Signa (comune del quale l'esponente democristiano è stato consigliere) sia stato rintracciato un assegno di cinque milioni rilasciato dall'ingegner Tronci (probabilmente per conto dell'amministratore delegato ingegner Mantellini) al dottor Giannelli. Tale assegno sarebbe stato versato su un conto corrente intestato a un familiare dell'assessore.

A quanto si sa l'accusa contestata all'amministratore comunale fiorentino è quella di corruzione, per avere ricevuto nell'ottobre scorso la somma di cinque milioni in relazione sia alla costruzione dell'inceneritore sia alle opere varianti dell'impianto. E' da rilevare a questo proposito che per

la costruzione dell'impianto ci fu — come abbiamo detto — un concorso pubblico. I lavori successivi, invece, come la costruzione di un terzo forno, decisa nel marzo 1972 e ancora da collaudare, furono assegnati dopo trattativa privata. Non è da escludere perciò che la somma di cinque milioni possa essere stata versata all'assessore per avere in qualche modo favorito la società De Bartolomeis.

L'arresto del dottor Remo Giannelli, che ha quarantun anni e abita a Scandicci in via Banti 24, è avvenuto ieri a mezzogiorno nel suo ufficio di assessore alla polizia nel lungarno delle Grazie. Il tenente colonnello Acciai del nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza, seguito da alcuni sottufficiali, ha notificato al dottor Giannelli l'ordine di cattura emesso il giorno prima dai sostituti procuratori Vigna e Bellagamba e con un'auto lo ha accompagnato al carcere delle Murate.

L'assessore Giannelli, che già in seguito alla comunicazione giudiziaria aveva provveduto a nominare come suo difensore di fiducia l'avvocato Giuseppe Stancanelli, sarà interrogato in carcere nei prossimi giorni dai magistrati che conducono l'inchiesta.

S. F.

LA NAZION

In carcere per l'inceneritore assessore comunale di Firenze

È il democristiano Remo Giannelli, consigliere nazionale e direttore del settimanale «Politica» - L'accusa è di corruzione - Un assegno di 5 milioni